

_Lettera_N_2752

Al cardinale protettore Luigi Oreglia di S. Stefano

Eminenza R. d. ma,

*Roma, 25 marzo 1878

La E. V. R. d. ma che conobbe e beneficcò la nostra umile Congregazione fin da' suoi primordi spero mi vorrà dare consiglio nella difficile posizione in cui mi trovo.

Oggi poi ricorro con fiducia speciale alla bontà della E. V. pel motivo che la clemenza del Santo Padre essendosi degnato di appagare il desiderio de' salesiani La elesse nostro card. protettore.

La E. V. R. d. ma conosce pur troppo i gravi disturbi che da più anni sosteniamo per parte di S. E. Rever. d. ma l'Arcivescovo di Torino, senza che se ne sia mai potuto conoscere la vera cagione. Le cose giunsero a tale segno che io sono minacciato della sospensione ipso facto se per iscritto o colle stampe o per mezzo mio o di altri tratto o parlo di cose che siano sfavorevoli al nostro Arcivescovo. Eccezzuò il solo Card. Prefetto dei VV. RR., il Segr. di Stato, e il S. Padre.

Questa severa disposizione persiste sebbene lui abbia pubblicato, stampato estampi opuscoli e pastorali contro di noi, senza che siavi data alcuna risposta, sia perché tale è nostro principio e tale è pure stato il Consiglio dell'E. V. R. d. ma.

Di più senza alcuna forma canonica sospese parecchi nostri sacerdoti, e lo sono tuttora dopo otto mesi; rifiutò le ordinazioni ai chierici salesiani che gli vennero presentati, e ciò con danno grande e delle case di Europa e vie più delle missioni di America che fanno incessanti richieste di Operai con cui potersi avanzare in mezzo ai selvaggi dei Pampas e della Patagonia.

Ridotti i salesiani a tali strettezze l'Arcivescovo portò reclami alla S. Sede sopra fatti non esistenti, che tuttavia provocarono una lettera di biasimo della Sacra Congregazione dei VV. RR. a disdoro della povera nostra Congregazione. In questo stato di cose, non potendo avere alcuna risposta alle istruzioni richieste venni a Roma, e dalla Sacra Congregazione dei VV. RR. furono assicurati pronti provvedimenti. Ma i gravi avvenimenti che negli ultimi giorni turbarono il mondo cattolico, la mal ferma sanità dell'Em. V. fecero sì che dopo quattro mesi di sollecitudini infruttuose mi trovo ora costretto di ripartire senza alcun successo e forse in peggiore condizione di prima. La ragione si è che si stanno preparando alcune risposte ai quesiti fatti dall'Arcivescovo, che gli porgeranno non pochi appigli di molestarci ulteriormente. Che più? Venerdì invece di provvedimenti si tratterà della convalidazione dei nostri privilegi osservandosi che difficilmente saranno tutti confermati dal S. Padre. Sarebbe un fatto veramente umiliante pel nostro Istituto che costituitosi in mezzo a tante e gravissime difficoltà, favorito finora di pochi privilegi in confronto degli altri d'Italia, i cui membri fecero veramente gravi sacrifici personali e pecuniari per corrispondere al loro fine, ed ora si vedessero tolte o diminuite quelle benemerenzze che la bontà di Pio IX ha concesso.

La pia associazione dei salesiani ottenne vari favori spirituali dalle altre Sacre Congregazione di Roma, ma furono scarsi i privilegi. Tutti gli istituti e congregazioni ecclesiastiche definitivamente approvate in Italia ottennero la comunicazione dei privilegi.

I salesiani non poterono finora conseguire questo segnalato favore che ci avrebbe tolti da tutti gli imbarazzi in cui siamo stati e tuttora ci troviamo. Ora sono chiamato dal bisogno de' miei ragazzi, cui in numero di oltre a ventimila (come a V. E. è ben noto) debbo provvedere il pane spirituale e materiale.

Avrei trattato di questa difficile posizione colla E. V. presso cui ho sempre trovato un padre benevolo, ma per nostra vera sfortuna in questo spazio di tempo fu quasi sempre travagliato da malori che La rendono tuttora sofferente e non

posso avvicinarmi.

Mi venne pure in pensiero di fare una regolare esposizione dello stato nostro al S. Padre o al medesimo Card. Ferrieri, presso cui ho sempre trovato molta benevolenza. Ma siccome dovrei toccare argomenti delicati e di rei compromettenti, non voglio fare cosa alcuna senza il parere della illuminata di Lei sapienza.

Se mai Ella mi dicesse di partire, tacere e lasciare al tempo che aggiusti le cose, io mi sottometto con piena rassegnazione; ma ne temerei tristi conseguenze unite ad un pernicioso scoraggiamento dei poveri salesiani.

Se in questa lettera la E. V. trovasse qualche espressione che sia meno opportuna, la condoni all'animo che in questi fatti ravvisa un vero impedimento alla maggior gloria di Dio, che per ciò non può a meno di sentirsi profondamente afflitto.

Ebbi l'udienza dal S. Padre, e ne fui come imparadisato da quell'angelica bontà, tanto grande ne fu la mia consolazione. Ma la posizione mia attuale mi fa esclamare *miscens gaudia fletibus*.

In momenti così difficili mi raccomando che voglia fare da padre ai poveri salesiani, che non hanno altro fine che di lavorare per la chiesa e pel bene delle anime.

Essi poi non cesseranno di mostrare la loro gratitudine verso della E. V. pregando ogni giorno che Dio la conservi in buona salute affinché possa continuare le sue fatiche a vantaggio di nostra santa cattolica religione. Intanto permetta che colla massima venerazione abbia l'onore di baciarle la sacra porpora e di potermi professare

Della E. V. R. d. maDevot. mo ed Umil. mo Sac. Gio. Bosco